



via Buozi, 1 - 20019 Settimo Milanese
tel. 02.33512063 - fax 02.3287224
www.icsettimomilanese.gov.it
e-mail: segreteria@icsettimomilanese.gov.it
PEC: MIIC83200V@pec.istruzione.it
cod. mecc. MIIC83200V - c.f.p.i. 80125330151

scuola dell'infanzia di Settimo Milanese
scuola dell'infanzia di Seguro
scuola primaria di Settimo Milanese
scuola primaria di Seguro
scuola primaria di Vighignolo
scuola secondaria di primo grado di Settimo Milanese

27 gennaio giorno della memoria

io non rinuncio alla memoria

La Repubblica Italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico) e coloro che si sono opposti, anche a rischio della propria vita, al progetto di sterminio, in modo da conservare nel futuro la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Il 2018 coincide, inoltre, con l'80° anniversario della promulgazione delle "Leggi Razziali" che segnarono un peggioramento delle già difficili condizioni degli ebrei italiani e concorsero a realizzare lo sterminio in Europa di circa 12 milioni di esseri umani tra ebrei, rom, malati mentali, omosessuali, avversari politici.



Alla nostra memoria torna, vivido e tragicamente chiaro, il volto del "monello di Varsavia": di lui non conosciamo il nome, sappiamo solo che era un innocente bambino ebreo e che, proprio per questo, fu vittima dello sterminio nazista.

Insieme a questa icona tornano alla mente altre immagini più vicine a noi nel tempo, ma altrettanto terribili nella loro semplice crudezza: quelle delle tante, troppe, vittime innocenti delle guerre e della povertà.

Il volto di ognuna di queste innocenze spezzate è per noi memoria di tutti gli innocenti annientati ed azzerati dalla violenza dell'uomo sull'uomo, arrogantemente giustificata e necessitata dall'odio razziale, religioso, etnico, sociale o politico nei confronti di chi ha la colpa di essere se stesso e, per questo, diverso.

La lotta contro la violenza, l'odio, il razzismo e tutte le altre patologie dell'anima umana deve essere un riflesso quotidiano: non bisogna mai abbassare la guardia.

E' nostro preciso dovere contribuire alla costruzione di personalità consapevoli del passato e, quindi, capaci nel presente di progettare il futuro proprio e della società.

Per questo riaffermiamo la nostra volontà di non dimenticare, di non rinunciare al bene comune della memoria.

Siamo, infatti, convinti che il ricordo costituisca il mezzo più efficace per contrastare la tendenza a banalizzare e a rimuovere dalla coscienza civile taluni nodi cruciali del secolo appena trascorso e

sia il miglior antidoto contro vite senza memoria e, per ciò stesso, maggiormente esposte al contagio.

La necessità di ricordare è inoltre un nostro diritto e un nostro dovere.

Ricordare è un diritto, in quanto ci riconosciamo nei valori di libertà e di democrazia previsti dalla nostra Costituzione, i soli sui quali è possibile costruire una coscienza autenticamente civile.

Ricordare è un dovere, perché la memoria della tragica esperienza della "soluzione finale" e della successiva Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo sono il più importante patrimonio di esperienza che abbiamo contro il rischio di viverla di nuovo.

La nostra storia recente non deve, infatti, mai cessare di essere un monito e un insegnamento: essa ci dice che le tradizioni civili dei popoli, se non vengono coltivate e protette, prima immiseriscono, poi decadono, infine muoiono per cedere il passo all'irrazionalità e alla barbarie.

Il 27 gennaio deve, quindi, essere un'occasione, non l'unica, ed un momento, non l'unico, per ricordare e non dimenticare.

Per ricordare e non dimenticare la follia della violenza e dell'odio, espressione di malattia dell'anima, di rattrappimento della ragione, di vuoto della coscienza.

Per ricordare e non dimenticare le vittime mietute senza pietà da quella follia e coloro che, anche a prezzo di proprie sofferenze e con la propria morte, hanno saputo e voluto testimoniare la dignità dell'uomo.

Per ricordare e non dimenticare chi ha alzato il vessillo della forza della ragione e chi, invece, ha fatto della ragione della forza la propria bandiera.

Per ricordare e non dimenticare che la libertà, la giustizia, la solidarietà, la democrazia non sono date una volta per tutte, ma sono valori da costruire, da conquistare e da difendere sempre, in ogni momento della nostra vita pubblica e privata.

Per ricordare e non dimenticare che il contagio si può manifestare in ogni tempo ed in ogni luogo e che coloro che non sanno, o non vogliono, avere memoria del passato, anche in virtù di chi intende manipolarlo e mistificarlo, sono condannati, prima o poi, a ripeterlo.

Luigi Giuseppe Dansi
(dirigente scolastico)

